

## Educazione dello sguardo: imparare a vedere\* *Education of the eyes: learning to see*

FRANCESCA CAPUTO\*\*

### Riassunto

Guardando Husserl, in una prospettiva pedagogica fenomenologicamente fondata, è all'esperienza vissuta (*Erlebnis*) che dobbiamo rivolgere il nostro sguardo come via privilegiata di formazione del pensiero nel territorio del *cogito* ripreso in senso trascendentale. Questo passaggio è estremamente importante: fenomenologicamente educare non significa (solo) trasmettere (saperi), ma riportare allo scoperto la dimensione pre-categoriale e pre-riflessiva del mondo della vita (*Lebenswelt*), passare da un atteggiamento *interessato* (naturale) a un atteggiamento *disinteressato* (fenomenologico) nei confronti di sé e del *mondo* (mondi), nella direzione di un modo di vedere attivo, che non si chiude nella singolarità, ma si muove nella circolarità tra soggetto e oggetto, nella reciprocità di conoscenza e oggetto di conoscenza, di esperienza vissuta ed elaborazione del pensiero.

**Parole chiave:** mondo della vita, esperienza vissuta, esperienza, sospensione del giudizio, intenzionalità, coscienza.

### Abstract

Looking at Husserl, in a pedagogical perspective phenomenologically founded, that we have to lead our gaze to the lived experience (*Erlebnis*) as a privileged way of formation of the thought in the territory of the *cogito* regained in a transcendental sense. This passage is extremely important: phenomenologically, educating does not mean (only) transmitting (knowledge) but bringing into the open the pre-categorical and pre-reflective dimension of the world of life (*Lebenswelt*), moving from an *interested* (natural) attitude to a *disinterested* attitude (phenomenological) towards himself and the *world* (worlds) in the direction of an active way of seeing that doesn't close in the singularity, but moves in the circularity between subject and object, in the reciprocity of knowledge and object of knowledge, lived experience and elaboration of thought.

**Keywords:** life-world, lived experience, experience, suspension of judgment, intentionality, conscience.

\* Relazione tenuta il 26 maggio 2017 nel corso delle "Giornate seminariali italo-tedesche" su *Etica Formazione Interculturalità*, organizzate da Michele Borrelli, presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi della Calabria. Report held, on 26th May 2017, during the "Italian-German Seminars Days" on *Ethics Interculturality Education*, organized by Michele Borrelli at the Humanities Department of the University of Calabria.

\*\* Ph.D. in "Models of education. Theoretical analysis and comparison", University of Calabria – Professor in Literary Disciplines in the secondary school institutes and currently she is a Ph.D. candidate at the International Doctorate in "Humanities. Texts, Knowledge, Practices: from classical antiquity to contemporary period" (research field: Phenomenology – Pedagogy), Humanities Department of the University of Calabria (Italy).

Un'educazione come "ritorno alle cose stesse" è quella che affiora, dal punto di vista dell'epistemologia pedagogica, se si assume il paradigma fenomenologico elaborato dal padre della fenomenologia, Edmund Husserl, nel senso di lasciar parlare le cose, oltretutto di rispettare il venire alla luce del dato del fenomeno in quanto si mostra con la forza della sua evidenza originaria, cioè in quell'atto di coscienza in cui l'oggetto si presenta in auto-dati, cercando di accedere fino alle fondamenta di ciò che è effettivamente dato. Il fenomeno di cui si parla non è la parvenza o l'apparenza, bensì la manifestazione o la rivelazione di ciò che l'oggettivo è nel suo essere in sé in quanto se stesso. "Nessun concetto può essere pensato senza fondazione in un'intuizione concreta"<sup>1</sup>, ha affermato Husserl in *Filosofia dell'aritmetica* e, in seguito, nelle *Ricerche logiche*, nel delineare la prassi fenomenologica come teoria dell'esperienza, ha invocato un "ritorno alle cose stesse"<sup>2</sup>, per l'appunto ai fenomeni, eliminando come in Hegel la distinzione tra fenomeno e noumeno, perché il fenomeno è la cosa in sé nel suo manifestarsi. C'è chi parla in proposito di fenomenologia come "nou-menologia", vale a dire "come scienza della dati che, però, giunge al contempo alla 'cosa in sé'"<sup>3</sup>. È stato lo stesso Husserl a definire la sua fenomenologia una *scienza di essenze*, una *scienza a priori* o *eidetica*<sup>4</sup>. Nello specifico senso husserliano, la fenomenologia è scienza eidetica o come precisa Lévinas: "La riflessione fenomenologica è una riflessione ideativa. Dirigendosi sullo stato di coscienza concreto, percepito, essa se ne serve come di un esempio per risalire alla sua essenza"<sup>5</sup>.

L'etichetta di 'scienza eidetica' potrebbe far pensare a un metodo sganciato dalla storia, ma non è così, perché la fenomenologia è, in verità, un procedimento di fusione con le cose in cui sia l'essenza delle cose considerate che lo sguardo del soggetto hanno la proprietà di una costitutiva storicità. È un processo in cui si impone una inevitabile correlazione e consonanza tra il soggetto che conosce e i dati della conoscenza e che si innesta all'interno dell'esperienza che si estrinseca nel territorio del vivere, del vissuto, dell'accadere del vissuto (*Erlebnis*) e del passare attraverso l'esperienza (*Erfahrung*)<sup>6</sup> a un lavoro di riflessione ed elaborazione dei dati. Si può parlare, infatti, di movimento circolare, nel senso accolto da Gadamer nella figura del circolo ermeneutico, che ingloba la sfera della relazione e dell'apprendimento e dove il fenomeno si dispone come un plesso aporetico in cui si sedimentano identificazioni, unificazioni e differenziazioni categoriali, ma che risulta altresì avvolto da mancamenti, zoppicamenti e radicali conversioni<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> E. Husserl, *Philosophie der Arithmetik. Mit ergänzenden Texten* (1890-1901), a cura di L. Eley, Martinus Nijhoff, The Hague 1970; trad. it. di G. Leghissa, *Filosofia dell'aritmetica*, Bompiani, Milano 2001, p.79.

<sup>2</sup> E. Husserl, *Logische Untersuchungen*, M. Niemeyer, Halle 3<sup>a</sup> ed. 1922 (1900-1901); trad. it. e cura di G. Piana, *Ricerche logiche*, volume primo, il Saggiatore, Milano 1968, p. 271.

<sup>3</sup> J. Seifert, *Ritornare a Platone. La fenomenologia realista come riforma critica della dottrina platonica delle idee*. In appendice un testo inedito su Platone di A. Reinach, trad. it. di G. Girgenti, Vita e Pensiero, Milano 2000, Prefazione di G. Girgenti, p. X.

<sup>4</sup> E. Husserl, *Ideen zu einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie*. Libro primo: *Allgemeine Einführung in die reine Phänomenologie*, Husserliana, voll.III/1 e III/2, a cura di K. Schuhmann, Nijhoff, Den Haag 1976, Kluwer Academic Publishers B.V. 1950 – Libro secondo: *Phänomenologische Untersuchungen zur Konstitution* – Libro terzo: *Die Phänomenologie und die Fundamente der Wissenschaften*, Kluwer Academic Publishers B.V. 1952 ; trad. it. di V. Costa (libro primo) e di E. Filippini (libri secondo e terzo), *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica 1912-1928*, Mondadori, Milano 2008, Introduzione, p.7.

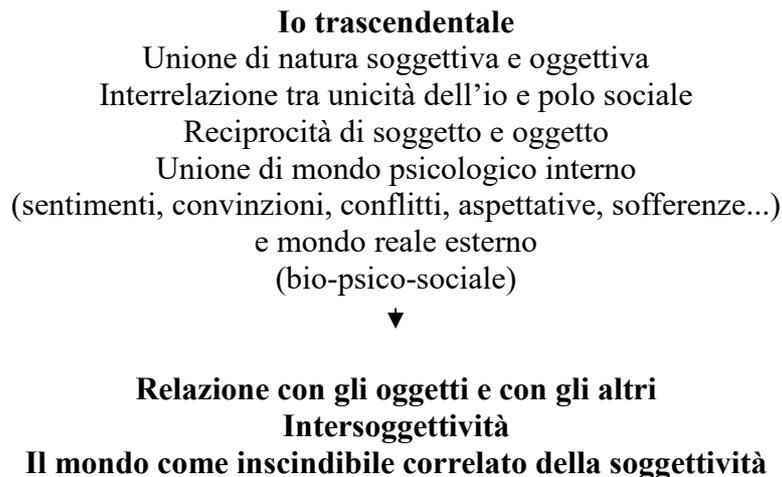
<sup>5</sup> E. Lévinas, *Théorie de l'intuition dans la phénoménologie de Husserl*, Vrin, Paris 2001; trad. it. di V. Perego, *La teoria dell'intuizione nella fenomenologia di Husserl*, a cura di S. Petrosino, Jaca Book, Milano 2002, p. 157. Lévinas precisa: "Ma la percezione non è richiesta per l'ideazione; all'ideazione è sufficiente – ed anche preferibile – avere come «esempio» un oggetto nell'immaginazione" (*ibidem*).

<sup>6</sup> Si veda E. Husserl, *Erfahrung und Urteil. Untersuchungen zur Genealogie der Logik*, hrsg. von L. Landgrebe, Academia Verlag, Prag 1939, rist. Claasen & Goverts, Hamburg 1948; trad. it. a cura di F. Costa, *Esperienza e giudizio. Ricerche sulla genealogia della logica*, con una nota introduttiva di E. Paci, Silva, Milano 1960.

<sup>7</sup> Cfr. E. Bazzanella, *Come. Linee guida per una immuno-fenomenologia*, Asterios, Trieste 2015, Introduzione, p. 26.

Questo modello di fenomenologia ci propone una verità inscritta nell'esistenza storica e concreta dell'uomo la cui evidenza è data dalla capacità dell'io, che Husserl definisce 'trascendentale' (Fig.1), di lavorare in termini di costruzione e decostruzione di significazione rispetto a se stesso e al mondo sulla base delle sue "esperienze vissute" (*Erlebnisse*) o vissuti esperienziali "quali la percezione, il ricordo, l'emozione, la volontà, ma non sul versante del contenuto percepito, ricordato, sentito, voluto, ma sul versante dell'essenza"<sup>8</sup>, del modo come (*Weise*) si struttura l'esperienza vissuta (*Erlebnis*) del percepire, del ricordare, del sentire e del volere<sup>9</sup>.

Fig.1



Lasciare che le 'cose' si mostrino così come sono comporta un vedere autentico il cui segno caratteristico sta nel tornare alle essenze stesse dotate di un carattere universale e necessario attraverso il processo di *riduzione* fenomenologica. Questo tipo di vedere, che Husserl definisce 'eidetico', è *originalmente* offerente attraverso l'intuizione, "capace di afferrare l'essenza nella sua presenza in carne e ossa"<sup>10</sup>, prima di ogni pensiero predicativo. Questa posizione è stata intesa come un ritorno a Platone. C'è chi definisce, per esempio, il platonismo husserliano un platonismo soggettivizzato<sup>11</sup>, poiché la funzione normativa propria dell'idea è avallata e costituita dalla soggettività trascendentale. Platone per idea intendeva "ciò che di per sé ha la capacità di manifestarsi, ciò che ha originariamente il diritto di farsi vedere, anzi ciò che fonda la possibilità stessa degli enti di venire all'aperto"<sup>12</sup>, anche se così facendo si "sottrae il mondo al carattere indefinito e in-quietante dell'interpretazione mitica"<sup>13</sup>. Certamente, sotto tale versante, sia le elaborazioni di Platone che quelle di Aristotele sono presenti nel processo di riduzione

<sup>8</sup> U. Galimberti, *Psichiatria e fenomenologia*. Con un saggio introduttivo di E. Borgna, Feltrinelli, Milano 7<sup>a</sup> ed. 2003 (1<sup>a</sup> ed. 1979), p. 188.

<sup>9</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>10</sup> E. Husserl, *Ideen zu einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie. Erstes Buch*, trad. it. cit., Libro primo, § 3, p. 18.

<sup>11</sup> Cfr. A. de Muralt, *L'idée de la phénoménologie. L'exemplarisme husserlien*, Presses Universitaires de France, Paris 1958, réédition avec une nouvelle introduction par l'auteur, Georg Olms Verlag, Hildesheim-Zürich-New York 1987, p. 43.

<sup>12</sup> P. Yorck von Wartenburg, *Bewusstseinsstellung und Geschichte*, Niemeyer Verlag, Tübingen 1956; trad. it. e cura di F. Donadio, *Coscienza e storia*, con una pres. di A. Masullo, Guida Editori, Napoli 1980, p. 22.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

fenomenologica descritto da Husserl, ma quello di Husserl è, comunque, un modo nuovo di approcciarsi al fenomeno.

In prospettiva pedagogica si tratta di educare a uno sguardo fenomenologico che conduca l'educando a servirsi di un fare e pensare che si nutre di stupore e meraviglia di fronte al mondo e alle cose nella loro irriducibile singolarità. Ne scaturisce un significato di (auto-)formazione che muove dall'esperienza e attraverso l'esperienza verso lo sviluppo di competenze e abilità in relazione al costituirsi degli enti, al "che cos'è" di ciascuna cosa (ontologia formale) e alle proprietà essenziali degli specifici enti che danno luogo a diversi tipi di cose (ontologia materiale-regionale), per giungere alla formazione del giudizio predicativo e alla conoscenza per concetti, per problematizzare fatti, dati, eventi così come si danno a noi, nel senso che si donano alla potenza del nostro significare attivo, sempre aperto, dinamico, trasformativo. Ciò comporta assumere un abito mentale operativo al contempo passivo (pre-riflessivo/pre-teoretico) e attivo nei confronti del mondo nel senso di effettività di due momenti, intuizione e inteliezione, realizzando l'incontro tra la realtà stessa e le strutture conoscitive dell'uomo, poiché conoscere non vuol dire soltanto registrare dei dati, ma avvolgerli e unirli poi in contesto di interpretazione e attribuzione di significati. Si tratta di un processo che dall'esperienza ante-predicativa, intesa come mera ricettività, dove le forme logiche non sono ancora presenti a creare un senso d'oggetto, ci porta al giudizio predicativo, inteso come spontaneità produttiva cosciente. È una realizzazione dell'apprendere come comprensione del senso essenziale e originario di quello che le cose sono nella loro configurazione originaria e in cui la dimensione percettiva rappresenta il livello basilare di conoscenza. Con questa tesi viene alla luce una nuova teoria dell'esistenza dell'essere umano e del suo rapporto con il mondo e se stesso, recuperando l'esperienza originaria dell'uomo, cioè l'esperienza del mondo della vita, con le sue forme essenziali e originarie di conoscenza. La fenomenologia "non cerca solo la conoscenza di certi fatti assolutamente fondamentali, come per esempio quello della nostra esistenza e quindi dell'esistenza di almeno un *ente*, ma cerca in primo luogo la conoscenza di *essenze* altamente intelligibili, e spesso assolutamente *necessarie*, e di stati di fatto che affondano in esse le proprie radici"<sup>14</sup>. Il vedere *come coscienza originalmente offerente di qualunque specie* è la fonte di legittimità del conoscere autentico<sup>15</sup>. Non si deve dare la possibilità alle moderne scienze naturali di sottrarci il diritto di riconoscere tutte le modalità dell'intuizione come equivalenti sorgenti di legittimità della conoscenza<sup>16</sup>. Seguendo le tracce di Platone e Descartes, Husserl con la fenomenologia intende ricucire lo strappo tra filosofia e scienza in seno allo spirito moderno che ha portato a una perdita del mondo della vita e del suo senso. Non a caso egli parla di 'crisi delle scienze europee' nel famoso saggio del 1936 (uscito postumo nel 1954), sottolineando la necessità di ritornare alla fondazione precategoriale. Le scienze che non si fondano sul precategoriale vengono concepite come qualcosa di astratto e di irreali al di sotto del percettibile, dell'esperibile. Anche in Kant, nonostante la rivoluzione copernicana, cioè nonostante il fatto che kantianamente sarebbe la realtà esterna a doversi orientare alla realtà interna (al soggetto) o, meglio, alle categorie dell'intelletto, i due piani di soggetto e oggetto rimangono separati. Le scienze sono entrate in crisi perché hanno trascurato la genesi storica e reale delle loro categorie. La perdita di significato e

<sup>14</sup> J. Seifert, *Essere e persona. Verso una fondazione fenomenologica di una metafisica classica e personalistica*, saggio introduttivo e traduzione di R. Buttiglione, Vita e Pensiero, Milano 1989, p.100. Il titolo originale dell'opera, composta dall'autore su invito del Centro di Ricerche di Metafisica, è quello italiano.

<sup>15</sup> Cfr. E. Husserl, *Ideen zu einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie*, trad. it. cit., Libro primo, § 19, pp. 44-45.

<sup>16</sup> Cfr. *ivi*, § 20, p. 47.

fondazione pre-categoriale la vede in tutta la sua problematicità nel conflitto venutosi a creare in epoca moderna tra mondo della vita e mondo obiettivo della scienza. Non si può identificare la scienza solo con la conoscenza oggettiva, secondo Husserl, ma essa, per auto-comprendersi, deve considerarsi sempre connessa al mondo della vita, cioè alla vita pre-categoriale e pre-riflessiva del vissuto e del concreto, caratterizzata da una costante esperibilità. Realtà profonda che la scienza ha occultato e che la fenomenologia husserliana intende riportare alla luce. Piuttosto che vedere il mondo in modo astratto, bisogna uscire nel mondo e posizionarsi in esso in modo concreto. Con il ritorno alle cose la fenomenologia di Husserl cerca di uscire dagli steccati e dai recinti schematici già saputi, definitivi e certi, in cui è già tutto valutato e ove regna la presunzione di poter tracciare nettamente la via alle nostre azioni umane, e apre con chiarezza a un concetto di mondo della vita su cui è possibile edificare anche la scienza e ogni altro senso. “[...] la scienza, afferma Husserl, è una realizzazione dello spirito umano, la quale storicamente, e anche per chiunque si disponga a conoscerla, presuppone un punto di partenza costituito dal mondo intuitivo della vita a tutti già dato [...]”<sup>17</sup>. L’ideale della scienza come *epistème*, pensata dalla greco classicità come contrasto con la verità del mondo della vita (*dóxa*), rovescia nuovamente i suoi presupposti: è a partire dal mondo della vita che si attendono i significati e il senso del mondo e dei mondi (anche simbolici).

Gli sforzi di Husserl mirano a colmare il deficit delle scienze che hanno posto un’attenzione privilegiata nei confronti dei saperi, considerando l’apprendere in base ai suoi contenuti e risultati specifici, mentre, invece, Husserl si propone di chiarire *come* si realizza la conoscenza e l’apprendimento. La tesi husserliana in tale versante è che la vita di colui che conosce è già connessa al mondo della vita intesa come struttura a priori di esperienze pre-categoriali (già date) e che si sperimentano e ordinano in rinvio a essenze o idee. Affinché le cose stesse manifestino all’uomo tali essenze immanenti ai nostri vissuti occorre mettere il mondo tra parentesi, passando – come si diceva all’inizio di questo lavoro – da un atteggiamento *interessato* (naturale) a un atteggiamento *disinteressato* (fenomenologico) nei confronti di sé e del mondo. La fenomenologia prospetta così la validità scientifica di un procedimento in cui l’Io, spettatore disinteressato, è soggetto attivo, progettuale e responsabile, che vive e opera nel mondo in una inter-relazione sempre aperta e trasformativa, sia rispetto a se stesso e all’altro da sé che rispetto al senso del mondo e dei suoi oggetti. Ciò spiega perché bisogna mettere da parte i pregiudizi, non lasciare che le apparenze determinino i nostri giudizi, neutralizzare “tutte le scienze che si riferiscono al mondo naturale”<sup>18</sup>, rinunciando alla presunzione di un sapere già costruito che rischia di sostituire o affogare le esperienze di vita. Nel porre tra parentesi giudizi e preconcetti siamo di fronte a una dimensione prescientifica e preteoretica in cui l’oggetto viene prima del soggetto. Sospendere giudizi e abiti mentali consueti, smascherare, disoccultare la cosa e restituirla al suo senso originario non è un esercizio semplice, perché ogni dato è già iscritto in una cornice interpretativa che ci condiziona, per cui il percorso metodologico verso un atteggiamento fenomenologico può portare a una elaborazione non esente da pregiudizi e ovvietà. Stare nella dimensione e dell’accadere in senso husserliano ci riconduce a quella complessità che da Hegel in poi potremmo già definire intersoggettiva e nella quale l’autocoscienza è solo una parte del processo globale dialettico della storia. Alla dimensione soggettivistica o individualistica è da affiancare hegelianamente quell’intersoggettività data già col processo storico e che precede già sempre il soggetto singolo. La

<sup>17</sup> E. Husserl, *Die Krisis der europäischen Wissenschaften und die transzendente Phänomenologie*, trad. it. cit., p. 150.

<sup>18</sup> E. Husserl, *Ideen zu einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie*, trad. it. cit., Libro primo, § 32, p. 72.

coscienza individuale deve, comunque, interagire all'interno della storicità in cui il singolo nella sua singolarità afferma se stesso. In questa prospettiva il soggetto trascendentale di cui parla Kant può sembrare, a ragione, mitologico, in quanto il vero soggetto è l'uomo in carne e ossa che vive nel mondo con gli altri soggetti concreti; è un soggetto in prima persona con un *Leib*<sup>19</sup>, un corpo vissuto come luogo di emozioni, affettività, relazioni, ecc., diversamente dal corpo fisico (*Körper*) inteso come entità biologica. *Leib* è corpo vivente caratterizzato da una particolare capacità di intenzionare o attribuire senso a ciò che gli sta di fronte<sup>20</sup>. Questa prospettiva corrobora, com'è evidente, il ruolo del soggetto come apertura all'interrogazione ontologica, capace di intenzionare il mondo e gli altri soggetti, una soggettività che si costruisce non solo a partire dall'esperienza ma attraverso l'esperienza le cui forme non derivano da strutture dell'intelletto ma sono interne all'esperienza stessa. L'apprendimento ha il suo fondamento, similmente anche al concetto diltheyano di *Erlebnis*, nell'esperienza vissuta, come concetto ricondotto poi da Gadamer all'esperienza estetica in quanto modo dell'autocomprensione, e sfocia sempre nella trasformazione, nella modificazione dell'orizzonte d'esperienza. Questo processo d'esperienza è configurabile come una struttura di movimento, *epagogé*, per cui noi facciamo un'esperienza in senso completo solo se ci costringiamo a una inversione, a una ristrutturazione della nostra pre-conoscenza<sup>21</sup>. L'apprendimento dal punto di vista fenomenologico non è in alcun modo una accumulazione semplice e senza rotture di nuove conoscenze<sup>22</sup>, né mera ricettività inerte, ma processo che ha come orizzonte e perno il mondo che può essere assunto come idea regolativa, poiché tutta la realtà (cose) ha senso solo nella coscienza. “La coscienza, o il soggetto stesso della coscienza, *giudica* sulla realtà, indaga sul suo conto, suppone, dubita, risolve il dubbio e attua così la «*giurisdizione della ragione*»<sup>23</sup>. “La persona è appunto una persona che ha rappresentazioni, che sente, che valuta, che persegue qualche cosa, che agisce, e in ciascuno di questi atti personali è in relazione con qualche cosa, con gli oggetti del suo mondo circostante”<sup>24</sup>. Diversamente da Descartes, per il quale il *cogito* era certezza apodittica, ci troviamo di fronte a una idea di soggetto che ha bisogno del mondo per esistere. Il proiettarsi dell'uomo nel mondo, nella particolarissima situazione della sua esistenza tra gli altri uomini e in mezzo alle cose, per Husserl avviene nell'intenzionalità della coscienza. L'io non è *res cogitans* ma intenzionalità, tendenza a un oggetto. Cose e pensieri hanno senso solo nella coscienza: siamo noi che viviamo nel mondo e diamo un senso alle cose. Seguendo tale orientamento, si ritorna all'uomo in quanto soggetto costruttore di significati. Si ritorna all'idea di un soggetto (in formazione), non semplice fruitore o destinatario passivo di azioni etero-determinate, ma attivo e capace di intenzionare direttamente la realtà, conferendole senso e significato. Nel ritorno alle cose e all'eidetico il soggetto sperimenta un percorso di (auto-)formazione che ricalca in fondo l'idea umanistica della *Bildung*. Si tratta di estrapolare dalla pratica della vita le strutture a priori del nostro essere nel mondo e portarle alla forma concettuale. La strada è un vedere che non si limita al solo spiegare, ma che apre, in opposizione a una concezione oggettivante dell'esperienza, al

<sup>19</sup> Cfr. E. Paci, *Il significato dell'uomo in Marx e Husserl*, in P. A. Rovatti (a cura di), *Il coraggio della filosofia*. aut aut, 1951-2011, il Saggiatore, Milano 2011, p. 103.

<sup>20</sup> Cfr. E. Husserl, *Cartesianische Meditationen und Pariser Vorträge*, Kluwer Academic Publishers B.V. 1950, 1963; trad. it. e cura di F. Costa, *Meditazioni cartesiane*, con l'aggiunta dei *Discorsi parigini*, pres. di R. Cristin, Bompiani, Milano 5<sup>a</sup> ed. riv. 2009, Quinta Meditazione, p. 119.

<sup>21</sup> Cfr. K. Meyer-Drawe, *Apprendere dall'altro. Osservazioni fenomenologiche in pedagogia*, in M. Borrelli, J. Ruhloff (a cura di), *La pedagogia tedesca contemporanea*, vol. II, trad. it. di M. Borrelli, Pellegrini, Cosenza 1966, p.141.

<sup>22</sup> Cfr. *ibidem*.

<sup>23</sup> E. Husserl, *Ideen zu einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie*, trad. it. cit., Libro primo, § 135, p. 336.

<sup>24</sup> Ivi, Libro secondo, §50, p. 622.

comprendere, lasciando che le cose si rivelino alla coscienza, che le cose parlino a partire da se stesse. Si tratta di riappropriarsi di uno sguardo capace ancora di stupirsi di fronte al mondo e alle cose nella loro irriducibile singolarità. L'epistemologia fenomenologica ci invita ad ascoltare la voce del mondo della vita, ossia a fuoriuscire dall'omologazione di una ricerca che per ottenere più certezze (o solo certezze) e tranquillità, si preclude non solo molti ambiti di conoscenza del reale (smarrendo, peraltro, il terreno di consistenza della pre-struttura linguistica o del circolo ermeneutico che solo ci permette di costruire un'idea la più adeguata possibile di ciò che è scienza), ma trascura al contempo gli ambiti umani della ricerca di senso. La dimensione del mondo della vita non intende assolutizzare un "ismo", edificare una specifica "dottrina del mondo" (*Weltanschauung*), piuttosto si prospetta nella forma di un pensiero problematizzante e interrogante che mira al senso.

## References and Bibliography

- Bazzanella E., *Come. Linee guida per una immuno-fenomenologia*, Asterios, Trieste 2015.
- Conni C., De Monticelli R., *Ontologia del nuovo. La rivoluzione fenomenologica e la ricerca oggi*, Bruno Mondadori, Milano 2008.
- de Muralt A., *L'idée de la phénoménologie. L'exemplarisme husserlien*, Presses Universitaires de France, Paris 1958, réédition avec une nouvelle introduction par l'auteur, Georg Olms Verlag, Hildesheim-Zürich-New York 1987.
- Gadamer H.-G., *Wahrheit und Methode*, I, J.C.B. Mohr Paul Siebeck, Tübingen 1960, 1965, 1972; trad. it. e cura di G. Vattimo, *Verità e metodo*, vol. I, Bompiani, Milano 1999 (1<sup>a</sup> ed. 1983).
- Galimberti U., *Psichiatria e fenomenologia*. Con un saggio introduttivo di E. Borgna, Feltrinelli, Milano 7<sup>a</sup> ed. 2003 (1<sup>a</sup> ed. 1979).
- Husserl E., *Aktive Synthesen: Aus der Vorlesung 'Transzendente Logik' 1920-21. Ergänzungsband zu 'Analysen zur passiven Synthesis'*, (Husserliana Band XXXI), hrsg. v. R. Breeur, Kluwer Academic Publishers, Dordrecht-Boston 2000; trad. it. e cura di L. Pastore, *Lezioni sulla sintesi attiva. Estratto dalle lezioni sulla "logica trascendentale" (1920-21)*, pres. di D. Lohmar, postf. di M. Barale, Mimesis, Milano 2007
- Id., *Analysen zur passiven Synthesis (1918-26)*, in Husserliana, vol. IX, Nijhoff, Den Haag 1966; trad. it. di V. Costa, a cura di P. Spinicci, *Lezioni sulla sintesi passiva*, Guerini, Milano 1993.
- Id., *Cartesianische Meditationen und Pariser Vorträge*, Kluwer Academic Publishers B.V. 1950, 1963; trad. it. e cura di F. Costa, *Meditazioni cartesiane*, con l'aggiunta dei *Discorsi parigini*, pres. di R. Cristin, Bompiani, Milano 5<sup>a</sup> ed. riv. 2009.
- Id., *Erfahrung und Urteil. Untersuchungen zur Genealogie der Logik*, hrsg. von L. Landgrebe, Academia Verlag, Prag 1939, rist. Claasen & Goverts, Hamburg 1948; trad. it. a cura di F. Costa, *Esperienza e giudizio. Ricerche sulla genealogia della logica*, con una nota introduttiva di E. Paci, Silva, Milano 1960.
- Id., *Ideen zu einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie*. Libro primo: *Allgemeine Einführung in die reine Phänomenologie*, Husserliana, voll.III/1 e III/2, a cura di K. Schuhmann, Nijhoff, Den Haag 1976, Kluwer Academic Publishers B.V. 1950 – Libro secondo: *Phänomenologische Untersuchungen zur Konstitution* – Libro terzo: *Die Phänomenologie und die Fundamente der Wissenschaften*, Kluwer Academic Publishers B.V. 1952 ; trad. it. di V. Costa (libro primo) e di E. Filippini (libri secondo e terzo), *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica 1912-1928*, Mondadori, Milano 2008.
- Id., *Logische Untersuchungen*, M. Niemeyer, Halle 3<sup>a</sup> ed. 1922 (1900-1901); trad. it. a cura di G. Piana, *Ricerche logiche*, volume primo, il Saggiatore, Milano 1968.
- Id., *Philosophie der Arithmetik. Mit ergänzenden Texten (1890-1901)*, a cura di L. Eley, Martinus Nijhoff, The Hague 1970; trad. it. di G. Leghissa, *Filosofia dell'aritmetica*, Bompiani, Milano 2001.
- Iori V., Augelli A., Bruzzone D., Musi E., *Ripartire dall'esperienza. Direzioni di senso nel lavoro sociale*, Franco Angeli, Milano 2010.

- Lévinas E., *Théorie de l'intuition dans la phénoménologie de Husserl*, Vrin, Paris 2001; trad. it. di V. Perego, *La teoria dell'intuizione nella fenomenologia di Husserl*, a cura di S. Petrosino, Jaca Book, Milano 2002.
- Meyer-Drawe K., *Apprendere dall'altro. Osservazioni fenomenologiche in pedagogia*, in M. Borrelli, J. Ruhloff (a cura di), *La pedagogia tedesca contemporanea*, vol. II, trad. it. di M. Borrelli, Pellegrini, Cosenza 1966, pp. 135-154.
- Paci E., *Il significato dell'uomo in Marx e Husserl*, in P. A. Rovatti (a cura di), *Il coraggio della filosofia*. aut aut, 1951-2011, il Saggiatore, Milano 2011.
- Seifert J., *Essere e persona. Verso una fondazione fenomenologica di una metafisica classica e personalistica*, saggio introduttivo e traduzione di R. Buttiglione, Vita e Pensiero, Milano 1989 (Il titolo originale dell'opera, composta dall'autore su invito del Centro di Ricerche di Metafisica, è quello italiano).
- Id., *Ritornare a Platone. La fenomenologia realista come riforma critica della dottrina platonica delle idee*. In appendice un testo inedito su Platone di A. Reinach, trad. it. di G. Girgenti, Vita e Pensiero, Milano 2000.
- Yorck von Wartenburg P., *Bewusstseinsstellung und Geschichte*, Niemeyer Verlag, Tübingen 1956; trad. it. e cura di F. Donadio, *Coscienza e storia*, con una pres. di A. Masullo, Guida Editori, Napoli 1980.